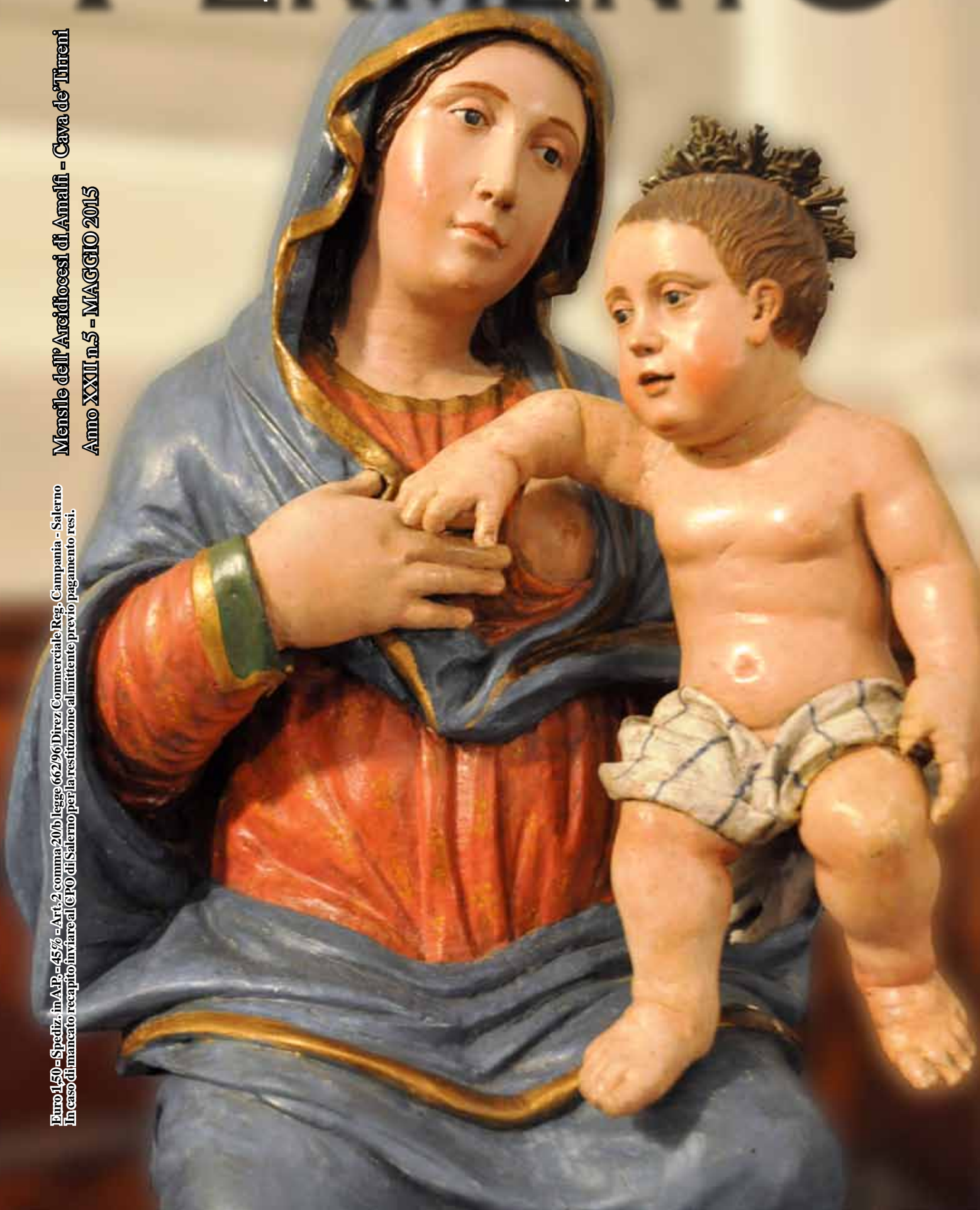
FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni
Anno XXII n.5 - MAGGIO 2015

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz. Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.



SOMMARIO

MAGGIO 2015

3 Editoriale
4 Il Giubileo della Misericordia
5 Vocazione: uscita e offerta
6 Famiglia scuola di comunicazione
7 Quale umanesimo oggi?
8 Catechesi e/in famiglia
9 La Sacra Sindone
10 8xmille
11 Una solida formazione cristiana
12-13 Ricordo di mons. Palatucci
14 I Padri Vocazionisti
15 Prestito della Speranza
16 La ricostruzione de L'Aquila
17-19 Notizie dal territorio diocesano
20-21 Brevi
22 Agenda
23 45ª Edizione della Scetajorde

In copertina: Amalfi - Cattedrale, Madonna con il Bambino

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all'Associazione Giornalisti Cava de'Tirreni - Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Lia Ranno (foto)
Proprietà editoriale
Associazione Culturale "S. Francesco Sales"
Presidente
Luciano D'Amato
Segretaria
Gerarda Carratù

Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Duomo, 9
84013 Cava de'Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Responsabile abbonamenti
Aldo Di Gennaro
Costo abbonamento annuo € 15,00
C/C Postale n°000066608613 intestato a Luciano D'Amato

Hanno collaborato:
don Luigi Grimaldi, don Raffaele Ferrigno, don Gioacchino Lanzillo, mons. Osvaldo Masullo, Fernanda Cerrato, Gregorio Piacente, don Felice Apicella, don Antonio Porpora, don Justin Emeziem, Rosario Pellegrino, Rita Occidente Lupo, don Nicola Mammato, don Francesco Della Monica
Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena
Inviare gli articoli al:
andecaro@libero.it

Viviamo un bel mese di maggio!

Questo tempo pasquale, nella devozione del popolo cristiano, occupa uno spazio riservato alla Madonna, che da sempre si è rivolto a Lei invocandola come la perfetta discepola che ci aiuta ad ascoltare Gesù. In questo tempo tutti intensificano questo rapporto con la Madre di Dio e la pregano con perseveranza e fiducia.

La madonna è indispensabile nella vita dei discepoli di Gesù.

Il Papa Paolo VI ha detto che non possiamo essere cristiani se non siamo mariani.

San Luigi Grignon de Montfort ha detto: "Dove c'è molto amore e molta presenza di Maria si riceve lo Spirito Santo; dove c'è poco amore e poca presenza della Madonna si riceve poco Spirito Santo."

Maria c'è stata donata da Dio in vista delle nostre necessità ed infatti San Bernardo diceva: " Se è piena di Grazie in se stessa, è per poter essere ripiena di favori per noi."

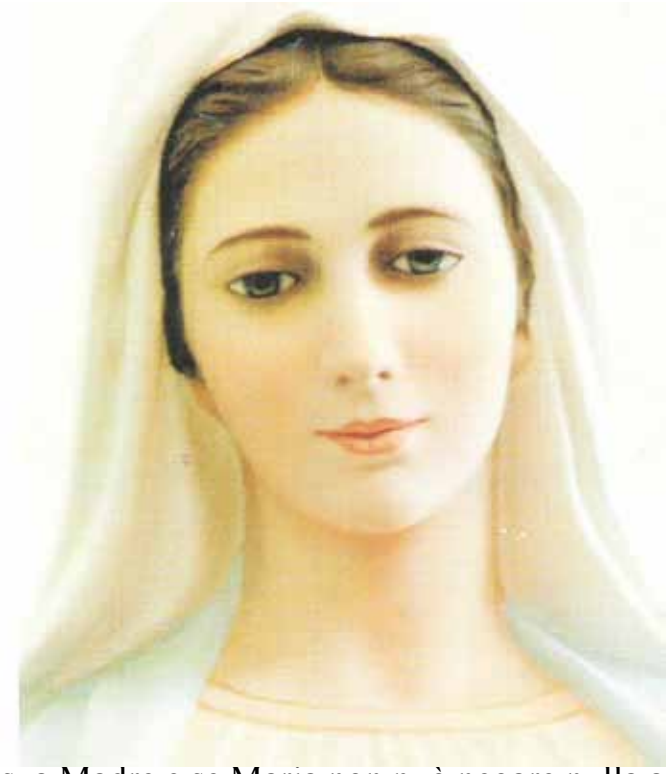
E' buon, potente, conosce i bisogni di tutti, i dolori umani, Ella è in Cielo, ma non è lontana da noi. E' con Cristo, ma lo è per noi. Abbiamo bisogno della Vergine…

Per questo sentiamo di ritornare nell'anima trasparenti e sinceri come quando eravamo bambini, come quando, vicini alla mamma terrena, si invocava la Madonna con l'Ave Maria.

La Vergine tutta piena di luce e di trasparente bellezza ci invita a questa innocenza interiore. La Madonna è l'ostensorio dell'Altissimo.

Un nostro primo dovere verso di lei è dunque quello della preghiera: dobbiamo pregare la Madonna e invocarla perché Ella come nel Vangelo interviene per noi presso il Figlio Gesù e ottiene da Lui miracoli che l'ordinamento ordinario delle cose per sé non ammetterebbe.

Antonio Rosmini, grande filosofo e grande devoto della Vergine, ci spiega che "se Gesù non può negare nulla a Maria è perché Ella è



sua Madre e se Maria non può negare nulla a noi è perché siamo suoi figli."

Se dunque le siamo sinceramente devoti, possiamo restare certi che non ci verrà meno quanto abbiamo bisogno per la nostra salvezza.

Invochiamo Maria, Ella è sempre vicino a noi ogni volta che ne abbiamo bisogno. Le nostre necessità, i nostri problemi, le nostre difficoltà non sono sconosciute a Lei: ci accompagna durante tutto il divenire della nostra esistenza terrena.

C'è un impegno da vivere. Dobbiamo fare come gli sposi di Cana: invitiamo Maria alle nozze della nostra vita ed il suo sguardo amoroso ci eviterà la brutta figura di non avere vino da offrire ai commensali, anzi farà della nostra vita un dono prezioso da offrire a tutti quelli che incontreremo alla festa. Viviamo un bel mese di maggio! Così che sotto lo sguardo amoroso di Maria il nostro cammino di fede sia tracciato da solchi sempre fioriti.

don Luigi Grimaldi

Il Giubileo della Misericordia

E' stata presentata, in Vaticano, nella prima serata dell'**11 Aprile** e, significativamente, durante i Primi Vespri della 2.a Domenica di Pasqua, Domenica della Divina Misericordia, la Bolla **"Misericordiae vultus"** con la quale Papa Francesco proclama il Giubileo Straordinario della Misericordia (che sarà celebrato in tutta la Chiesa cattolica dall'8 Dicembre 2015 al 20 Novembre 2016). Nei 25 paragrafi che la compongono, il Papa, con linguaggio semplice ed immediato, offre il necessario sostrato teologico per motivare, nell'alveo di una profonda spiritualità, l'indizione di un Giubileo straordinario.

La misericordia è la parola che meglio definisce il mistero della Trinità: dal dato biblico emerge che in ognuna delle tre divine Persone vi è misericordia, cioè la passione incessante nell'accostare l'uomo per renderlo partecipe della sua alleanza e della sua grazia. Per Papa Francesco non vi è altra realtà, oltre la misericordia, che possa connotare l'identità di Dio che è misericordioso per sempre, anche nell'eternità. Sarà un Giubileo nel quale il dovuto sforzo dovrà essere quello, in ogni ambito della pastorale, di rendere accessibili, a tutti, gli elementi della theologia cordis, la teologia del cuore, il parlare di Dio a partire dal suo cuore, dalla sua misericordia.

Nel discorrere dei paragrafi il Papa sottolinea l'opera di Gesù nella storia: rivelare il volto misericordioso del Padre attraverso la sua parola evangelizzante, i suoi gesti e il suo mistero pasquale: dal volto misericordioso di Gesù si risale al volto del Padre e ne rivela in modo pieno l'amore. Con la consacrazione battesimale siamo stati immersi nell'acqua della misericordia celeste, divenendo anche noi trasmettitori di misericordia: "siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia" (cfr.pfg. 9). Il monito del Papa ad essere credenti misericordiosi trova subito il richiamo alla riflessione ed alla testimonianza delle opere di misericordia corporale e spirituale: "sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina" (cfr. pfg. 15).

L'8 dicembre di quest'anno, inizio del Giubileo, è anche la memoria del 50° anniversario della conclusione dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano

II: "La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia… La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre", con la citazione appropriata delle parole di San Giovanni XXIII, pioniere del Concilio: " Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore (cfr. pfg. 4).

L'apertura e la chiusura della Porta Santa in Vaticano e in ogni Chiesa Locale, i pellegrinaggi parrocchiali e diocesani, l'iniziativa delle 24 ore per il Signore, l'accoglienza dei missionari della misericordia sono alcune delle proposte che la Bolla indica per favorire la sedimentazione, nella coscienza dell'uomo di oggi, del valore della misericordia, "l'architrave che sorregge la vita della Chiesa" (cfr. pfg. 10).

Don Angelo Mansi

Vocazione: uscita e offerta

"La messe è molta. Pregate il padrone della messe affinché mandi operai nella sua messe"(Lc 10,2). Nel suo discorso missionario, Gesù invita i discepoli a pregare il Padre perchè invii operai nella sua messe. Ogni anno la Chiesa fa suo questo invito del Maestro e chiede a Dio Padre di suscitare nuove vocazioni per il regno. Il vangelo della IV domenica di Pasqua ci presenta la figura di Gesù Buon Pastore: egli ci mostra la strada su cui ciascun discepolo cammina e si orienta. Egli dona la sua vita alle pecore, si fa riconoscere, le conosce e le invita a stare accanto a lui. E' una dimensione totalizzante del suo agire che non le lascia camminare da sole ma le affianca e le guida come un padre amorevole.

Papa Francesco ha intitolato il messaggio per la giornata di preghiera delle vocazioni "la vocazione è un esodo da sé, verso Dio e i poveri". Egli si sofferma sul termine esodo, uscita, indicando la liberazione del popolo di Israele dalla sua schiavitù e il cammino verso la terra promessa. Papa Francesco spiega che la chiamata è lasciare noi stessi, decentrarsi, abbandonarsi nelle mani di quel Dio che ci ha creato e ci invita alla sua missione d'amore. Vocazione è adesione al vangelo, è espropriazione di sé, è una persona da annunciare: Gesù Cristo!

L'azione evangelizzatrice non riguarda solamente chi riconosce l'agire di Dio nella sua vita e decide di seguirlo più da vicino ma è azione di tutta la chiesa che accoglie, segue e mette in pratica la buona novella. La chiesa "esce incontro all'uomo, annuncia la parola liberante del Vangelo, cura con la grazia di Dio le ferite delle anime e dei corpi, solleva i poveri e i bisognosi" dice papa Francesco. La chiamata di Dio è invito incalzante a non vivere la propria fede in maniera intimistica ed emozionale, ma deve assumere un impegno solidale a favore dei più poveri.

Papa Francesco invita i giovani a non aver paura ma a lasciarsi sorprendere dalla chiamata di Dio capace di rendere viva, gioiosa e ricca di spessore la vita, uscendo da se stessi e spendendosi per chi è più debole.

Infine, nell'omelia durante le ordinazioni presbiterali ha esortato i presbiteri ad imitare ciò che si celebra, ad essere strumenti della grazia non rifiutando mai di battezzare, a rimettere i peccati attingendo alla misericordia nel sacramento della Penitenza non stancandosi mai di perdonare, scelti per esercitare in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, con l'intento di piacere a Dio e non a se stessi.

don Raffaele Ferrigno

Famiglia scuola di comunicazione

La famiglia non è «un oggetto sul quale si comunicano delle opinioni o un terreno sul quale combattere battaglie ideologiche», ma «la prima scuola di comunicazione». In vista del Sinodo sulla famiglia di ottobre 2015, papa Francesco ha scelto di dedicare proprio alla famiglia il messaggio per la **49esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali** che la Chiesa celebra il 17 maggio. L'occasione per sottolineare che non esiste la «famiglia perfetta» e «non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti».

Il testo del messaggio, firmato alla vigilia della festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, ha come titolo: «Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore».

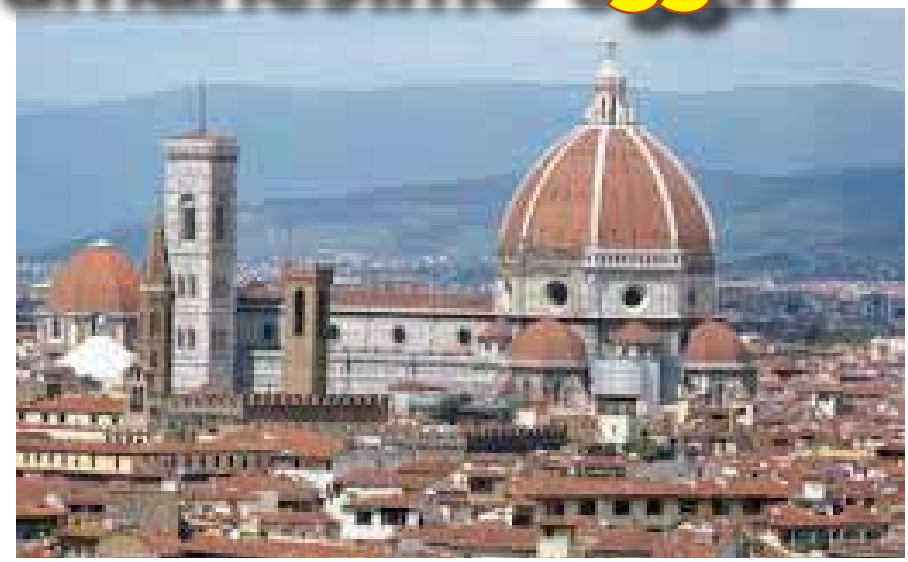
Nella prima parte del messaggio, incentrata sulla comunicazione nella famiglia, il Papa scrive che la famiglia è «il primo luogo dove impariamo a comunicare», a partire dal grembo materno dove avviene la prima comunicazione, è «il contesto in cui si trasmette quella forma fondamentale di comunicazione che è la preghiera», e il luogo nel quale si capisce «che cosa è veramente la comunicazione come scoperta e costruzione di prossimità». Non esiste la famiglia perfetta – sottolinea il Papa – ma non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva. Per questo la famiglia in cui, con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventa una scuola di perdono.

E «a proposito di limiti e comunicazione», «hanno tanto da insegnarci le famiglie con figli segnati da una o più disabilità. Il deficit motorio, sensoriale o intellettivo è sempre una tentazione a chiudersi; ma può diventare, grazie all'amore dei genitori, dei fratelli e di altre persone amiche, uno stimolo ad aprirsi, a condividere, a comunicare in modo inclusivo; e può aiutare la scuola, la parrocchia, le associazioni a diventare più accoglienti verso tutti, a non escludere nessuno».

Il Papa passa poi, nella seconda parte del messaggio, ad esaminare il rapporto tra i mass media e la famiglia, sottolineando che essi «possono sia ostacolare che aiutare la comunicazione in famiglia e tra famiglie». I media tendono a volte a presentare la famiglia come se fosse un modello astratto da accettare o rifiutare, da difendere o attaccare, invece che una realtà concreta da vivere; o come se fosse un'ideologia di qualcuno contro qualcun altro, invece che il luogo dove tutti impariamo che cosa significa comunicare nell'amore ricevuto e donato. Raccontare significa invece comprendere che le nostre vite sono intrecciate in una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è insostituibile.

don Gioacchino Lanzillo

Quale umanesimo oggi?



Mentre la Chiesa Italiana, in sordina prepara il suo appuntamento ecclesiale decennale del prossimo autunno (9-13 nov. 2015) a Firenze, non possiamo esimerci dal tentare una riflessione anche nel nostro piccolo sulle questioni in gioco. Anzitutto va sottolineato come le Chiese che sono in Italia, di fronte ai grandi stravolgimenti in atto a livello culturale e nella vita di tutti i giorni, sembrano denotare una docibilità e un'attenzione agli insegnamenti e ai suggerimenti-provocazione di Papa Francesco che definirei ammirevoli; infatti la Traccia sul convegno di Firenze si ispira completamente all'Evangelii Gaudium del Pontefice, così come pure viene assunto lo stile sinodale, partendo dal basso e cercando di coinvolgere comunità e Gruppi Ecclesiali. Il Convegno di Firenze ha per titolo: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Quali sono le questioni aperte, o meglio in gioco oggi?

Anzitutto, è ancora possibile oggi parlare di 'umanesimo' dopo aver azzerato millenni di cultura e di conquiste di pensiero, di filosofia e antropologia, che ci aiutavano a comprendere e a definire l'uomo e ciò che è umano? Tra le tante questioni possiamo delineare le seguenti:

1) L'umanesimo (la specie umana) discrimina le altre specie animali?

Da Darwin in poi ci si chiede se l'uomo sia superiore agli altri animali; così come del rapporto dell'uomo con la natura, e la questione ecologica: l'uomo è parte della natura o è superiore ad essa?

2) La seconda questione è: la natura umana si oppone, è contro la tecnica?

Sono innumerevoli le conquiste, i vantaggi della tecnica, che nelle sue applicazioni e potenzialità, sembra aprire orizzonti sconfinati. Le biotecnologie promettono tanti benefici per l'uomo. Interventi sono oggi possibili sul DNA, sul genoma, per correggere difetti e anomalie, per evitare malattie… fino a che punto? La natura umana è immodificabile?

3) La terza questione si pone nel rapporto tra l'individuo e le persone: Il valore individuale della persona si oppone alla relazione con gli altri?

Viviamo nel tempo in cui predomina l'individualismo, dove sembra che ognuno basti a se stesso! Ma veramente l'essere umano può esistere, può vivere senza le relazioni con gli altri, e senza capacità di trascendenza?

4) La quarta questione è quella della sessualità: l'identità sessuale è un dato naturale o si può determinare liberamente l'orientamento sessuale?

Oggi si rivendica il diritto delle persone a stabilire il proprio orientamento sessuale, (la teoria del Gender) del tutto sganciata da quella base biologica e morfologica che in passato era considerata caratteristica indiscutibile del maschile e femminile.

5) L'ultima questione più rilevante e attuale è a fondamento e sintesi di tutte le altre: se oggi tutto è in trasformazione o evoluzione si può parlare ancora di umanesimo per ciò che è in divenire, o bisogna ormai parlare di post-umanesimo?

In conclusione: è possibile un nuovo umanesimo?

Il tempo dirà la verità, ma intanto possiamo affermare che un nuovo umanesimo è sempre possibile, nella misura in cui l'uomo impari anzitutto a rivedere la propria relazione con la terra e con gli altri esseri viventi, intesa non in un rapporto di competizione e di sfruttamento, ma di rispetto e di cura verso l'ambiente e di solidarietà con i suoi simili. E per chi crede, non si può prescindere dal fatto che sul volto dell'uomo deve sempre risplendere l'immagine di Dio.

mons. Osvaldo Masullo

Catechesi e/in famiglia

I catechisti diocesani hanno partecipato entusiasti e numerosi al II incontro formativo previsto per loro dall'UCD e tenutosi **domenica 12 e lunedì 13 aprile,** rispettivamente presso la parrocchia di Sant'Alfonso a Cava ed il Convento francescano a Maiori. L'incontro, come di consueto, è stato tenuto da **sr Mariangela Tassielli** che ha affrontato il tema dei rapporti tra catechesi e famiglia. In merito, è essenziale un nuovo tipo di annuncio, il cui contenuto resti Gesù risorto, ma che preveda nuovi metodi e linguaggi più plausibili. L'approccio catechistico nei confronti degli adulti dovrà essere umile e discreto, se si vuole offrire una proposta di fede "adulta". Oggi, infatti, il kerigma richiede anche una ricaduta etico-sociale. La sfida è proprio quella di rendere adulta la fede bambina che i genitori si ritrovano, non avendo

vissuto adeguatamente il processo di IC (Iniziazione Cristiana). Tale sfida può essere raccolta, altresì, solo da catechisti preparati e credibili, i quali vivano costantemente la dimensione ecclesiale e sacramentale. Nel documento Incontriamo Gesù (pag.83), l'IC viene definita come un processo globale attraverso il quale si diventa cristiani, cioè si assume una mentalità ed una logica evangeliche. Spesso, in ogni adulto c'è una naturale ricerca interiore, che tuttavia resta inespressa. Allora, gli adulti, alla stessa stregua dei bambini, hanno bisogno di essere accompagnati. In tal modo, ciascun adulto potrà confrontarsi, in piena libertà, col proprio accompagnatore, sia sui progressi che sui fallimenti vissuti. Diventa, dunque, fondamentale la dimensione comunitaria (assemblea domnicale, Eucaristia ed ordinarietà della comunità stessa).

Bisogna iniziare a pensare all'accompagnamento delle famiglie a partire dalla preparazione battesimale e dai primi anni di vita del bambino (0-6 anni). In conclusione, solo dando continuità ai percorsi intrapresi prima e dopo i 6 anni dei bambini, si creeranno relazioni buone e durature con le loro famiglie.

Fernanda Cerrato

AGEROLA: Venerdì Santo

Non è facile cercare di rivivere ed intepretare la **"passione di Cristo".** Calarsi nei panni di colui che ha dato la vita per noi. Anno dopo anno per ben 13 volte cerco di assaporare un po' di quel grande mistero. Non è altrettanto facile riuscire a spiegare con le parole della fede cosa provo in quel giorno… cosa accade in me. Il dolore che sento percorrendo a piedi nudi l'intero paese, tirato e frustato dai giudei sotto il peso del legno della croce, è nulla in confronto alla sofferenza straziante dell'anima specie incrociando lo sguardo delle pie donne. Già! La sofferenza quadrupla pensando che non vi è tortura peggiore per un figlio che leggere il dolore nel cuore di sua madre. È un calvario che si riflette tra due vite partorendo doglie infinite. Ma la salvezza è lì, sotto la croce che va abbracciata, anche se fa tanto ma tanto male. E' mentre la mente oscurandosi si convince sempre di più che sia davvero finita, un solo pensiero si illimina : "morirò sulla croce!"

La paura diventa sempre più forte ed è allora che comprendi Cristo che chiede al Padre di allontanargli quell' indispensabile calice. Ma soprattutto capisci che solo chi con sincerità mostra le proprie debolezze, e si spoglia interamente di tutto se stesso, raggiunge quella grande verità che lo induce verso un salvo traguardo.

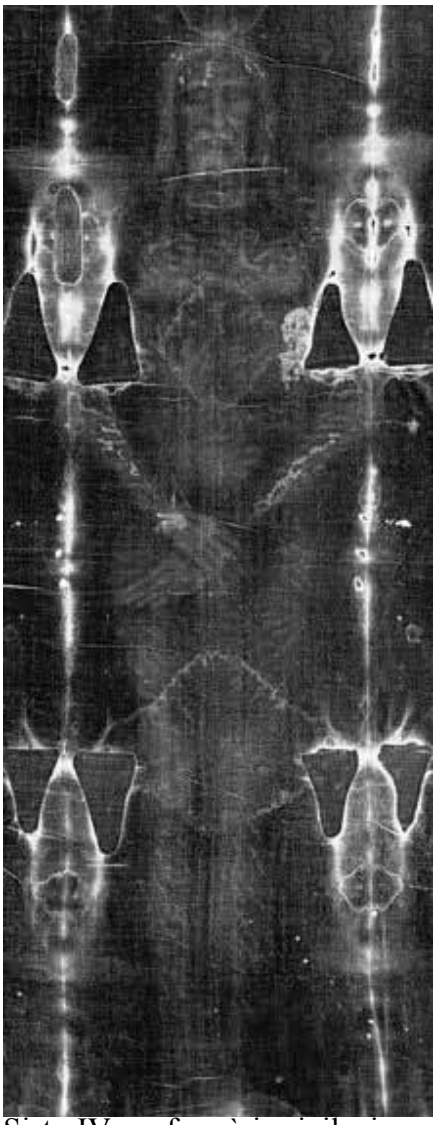
Non importa se questo gli costa la vita….

Ringrazio il comitato dei "Vattienti" che da un secolo fa rivivere ogni anno questa grande emozione.

Un testimone tra storia, scienza e mistero

La Sindone di Torino, dal greco σινδών (sindon = tela di lino), indica il lenzuolo funerario in cui la tradizione cristiana ritiene sia stato avvolto il corpo esanime di Gesù Cristo deposto dalla croce (cfr. Mc 15,46; Mt 27,59; Lc 23,53; Gv 19,40) e su cui, in modo inspiegabile alla scienza, vi è impressa in negativo l'immagine di un uomo che mostra sul corpo piaghe e segni che corrispondono esattamente a quanto riportato dai Vangeli sulla Passione di Cristo. In circostanze storicamente incerte, la Sindone giunse nella mani del re di Francia Filippo VI di Valois nel 1349. Nel 1350, in punto di morte, il re Filippo decise di lasciarla in eredità al fedele condottiero Goffredo Conte di Charny Signore di Lirey, piccolo villaggio della regione Champagne, come ricompensa per le azioni valorose svolte nella guerra contro gli inglesi. All'epoca della guerra dei Cent'anni, per proteggerla dai furti e dai danneggiamenti, Margherita, nipote di Goffredo, chiese ai canonici di Lirey di restituire il lenzuolo che custodivano per metterlo al sicuro nel castello del marito. Fatto ciò, rifiutando di restituirlo ai canonici custodi per ovvie ragioni di famiglia, lo inviò a Chambéry presso la cugina Anna, moglie del Duca Luigi I di Savoia, che provvide a trovare un degno luogo per custodirvi il sacro Telo.

Nel 1467, Papa Paolo II concesse al Duca di costruire una cappella nel proprio castello di Chambéry per ospitarvi la Sindone. Tra il 1472 e il 1474, Papa



Sisto IV confermò i privilegi con tre Bolle.

Infine, con la Bolla Romanus Pontifex del 1506, Papa Giulio II autorizzò la devozione alla Sindone come sacra reliquia. Tornata poi a Chambéry dopo vari spostamenti, tra il 3 e 4 dicembre del 1532, la Sindone fu salvata a stento da un incendio che distrusse la cappella di legno che la custodiva. Purtroppo, la tela che era custodita in uno scrigno di argento, ripiegata dodici volte su se stessa, subì numerosi danni marginali (ben 28 fori), pazientemente rammendati dalle clarisse della città. Nel 1578 il Duca Emanuele Filiberto di Savoia (1528-1580) la fece trasferire da Chambéry a Torino al fine di abbreviare il pellegrinaggio a piedi dell'Arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, il quale voleva ringraziare Dio per il dono della guarigione di Milano dalla terribile peste. Giunta a Torino, la Sindone qui rimase: fino al 1694 nella cappella di Palazzo Reale, poi in Cattedrale, quindi, alla fine del 1600, nella Cappella della Sindone costruita appositamente sotto direzione di Guarino Gaurini nell'abside della Cattedrale.

Nel 1706 Torino fu assediata dai francesi e la Sindone venne portata per breve tempo a Genova; dopo questo episodio non si muoverà più per oltre duecento anni, rimanendo a Torino anche durante il periodo dell'invasione napoleonica. Nel 1939, nell'imminenza della seconda guerra mondiale, venne nascosta nel santuario di Montevergine (Av), dove rimase fino al 1946. Tornata a Torino, la Sindone vi rimase fino al 1997 quando, salvata fortunatamente da un incendio doloso nella Cappella del Guarini, fu sistemata nuovamente in cattedrale ove tuttora si trova in luogo sicuro. Nel 1983 Umberto II di Savoia la lasciò in eredità alla Santa Sede senza alcuna opposizione dello Stato italiano. La questione della proprietà, però, è ancora dibattuta, ma sta di fatto che allo stato attuale delle cose, la Sindone è nelle mani della Sede Apostolica.

don Felice Apicella

ALLE PARROCCHIE RISORSE PER IL BENE COMUNE

L'8xmille per il Vangelo delle opere

Destinando l'8xmille alla Chiesa cattolica aiuterai la tua parrocchia è lo slogan del **concorso *ifeelCUD*** promosso dal Servizio Promozione della C.E.I. **È rivolto a tutte le parrocchie chiamate a ideare un progetto di utilità sociale** che migliori la vita della propria comunità. **Parteciperanno alla vincita di un contributo economico per la sua realizzazione.** Basterà iscrivere la parrocchia, in accordo con il proprio parroco, su www.ifeelcud.it dal 1° marzo al 30 maggio. In palio 8 premi, da 1.000 a 15.000 euro, ai quali si aggiunge il premio del pubblico per il miglior video realizzato (1.000 euro).

PERCHÉ VALE LA PENA PARTECIPARE

Papa Francesco in più occasioni ha ricordato che **l'annuncio del Vangelo deve avere necessariamente risvolti sociali.** Questo, più che un invito, rappresenta per i cattolici un impegno contro le nuove solitudini umane e la moderna tentazione all'individualismo.
Non ci si salva da soli. Insieme, **laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la propria vita i valori del Vangelo. Ma anche a reperire, corresponsabilmente, le risorse necessarie affinché la Chiesa possa continuare la sua missione di annuncio con la Parola e le opere** verso chi è nel bisogno: famiglie, emarginati, disoccupati, malati, afflitti.
Una possibilità in più in tal senso la offre l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, che *aiuterà la tua parrocchia* perché **ritornerà sul territorio in modo capillare trasformandosi in migliaia di progetti a favore dei più fragili**.
Quindi far partecipare la propria parrocchia al bando nazionale *ifeelCUD* può ritenersi, una preziosa opportunità dalla triplice valenza. Da una parte **favorisce la promozione della firma per l'8xmille** che concorre a far funzionare, tra l'altro, Caritas, centri di ascolto e d'accoglienza. Dall'altra permette ai contribuenti possessori solo del CU* (ex CUD) di esercitare **un diritto di democrazia partecipata** che spesso non sanno di avere. Infine, attraverso *ifeelCUD*, le parrocchie possono **vincere un contributo per la realizzazione di un'opera** a beneficio della propria comunità locale.

MARIA GRAZIA BAMBINO

I PROGETTI VINCITORI DELLA SCORSA EDIZIONE

In molte parrocchie si fa il possibile per non essere solo degli "osservatori" della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese. Nonostante le comunità siano inserite in contesti con enormi problematiche sociali, cercano di annunciare il Vangelo con la Parola e attraverso tante opere socialmente utili, capaci di contrastare l'abbandono scolastico, gravi solitudini umane, disoccupazione, povertà. Con le risorse economiche si sostiene la Chiesa per servire tutti.

DI SEGUITO LE PARROCCHIE VINCITRICI DEL 2014 (particolari su www.ifeelcud.it).

La parrocchia S. Leone con *Uno spazio per tutti* (Gragnano) ha offerto non solo uno spazio collettivo dove possono stare insieme adulti, anziani, adolescenti, preadolescenti e fanciulli, ma soprattutto un luogo educativo dove i piccoli possano, attraverso lo sport e non solo, sperimentare il rispetto delle regole, della socializzazione, e del bene comune.

Maria SS. del Soccorso con *Diamo una mano alla scuola? È pronto il soccorso* (Palmi) ha risposto alle richieste delle famiglie del territorio con un servizio di doposcuola per i bambini delle primarie e secondarie. È stato istituito presso i locali della Casa canonica della parrocchia, per dare sostegno agli alunni che hanno difficoltà nello studiare, nell'interagire e socializzare con altri ragazzi.

S. Luca con *Il cerchio della vita* (Latina), si è rivolto ai minori del territorio che vivono una serie di problematiche sociali ed evolutive legate alla sfera emotiva-affettiva e a quella scolastica. Il progetto prevedeva l'ampliamento del doposcuola gratuito per i ragazzi delle scuole superiori che, a causa del disagio familiare, non possono permettersi ripetizioni private.

Maria SS.ma delle Grazie al Purgatorio e il progetto *M'arricreo* (Casoria), attraverso un laboratorio di recupero di materiali di scarto, ha cercato di contrastare la povertà con iniziative capaci di trasformare lo spreco in risorsa, facendo leva sulle capacità creative individuali e di gruppo.

San Giovanni Battista de la Salle (Roma) ha proposto *un centro organizzato di raccolta e smistamento di informazioni relative alle offerte e domande di lavoro* selezionate da quotidiani, rete, siti di comune e provincia. Il tutto accompagnato anche dal supporto di un sito web che funziona come un social network.

COME FUNZIONA IL CONCORSO IFEELCUD 2015

Per concorrere le parrocchie sono chiamate a:
- **creare un gruppo** in accordo con il parroco
- **iscriversi online su www.ifeelcud.it** dal 1° marzo al 30 maggio 2015
- **ideare un progetto** di utilità sociale per la propria comunità
- **organizzare una raccolta** in busta chiusa delle **schede 8xmille** allegate ai modelli CU* (ex CUD) delle persone esonerate dalla presentazione dei redditi, e consegnarle a un CAF
- realizzare anche un eventuale video che mostri le idee proposte nel progetto

Vincono i contributi le 8 parrocchie che hanno presentato i progetti considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito www.ifeelcud.it. **Le 8 parrocchie saranno poi ordinate in base al numero di schede CU raccolte.**
Il filmato, non obbligatorio, permette di vincere il premio del video più votato.
La proclamazione dei vincitori avverrà sul sito dal 30 giugno 2015. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 31 gennaio 2016.

Tutte le info su www.ifeelcud.it

*I TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU (CERTIFICAZIONE UNICA, EX CUD), IN ITALIA OLTRE 10 MILIONI, SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PENSIONE, DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI, E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU. IN ALTERNATIVA, SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA ALLE ISTRUZIONI DEL MODELLO UNICO, FASCICOLO 1 (SCARICABILE DA WWW.IFEELCUD.IT).

Una solida formazione cristiana

Nella splendida cornice del verde della Badia dove è incastonata Corpo di Cava, la nostra Comunità ha vissuto dal **17 al 19 Aprile** un weekend particolare: **la visita dell'Arcivescovo.** Venerdi con gioia è stato accolto da un gruppo di fedeli nel piazzale della Collegiata e subito l'Arcivescovo si è recato in visita agli ammalati; ha potuto conoscere così la posizione geografica della Parrocchia, non solo attraversando buona parte del paese, ma prolungandosi fino alla Pietrasanta e alla Badia dove ci sono alcune abitazioni con ammalati allettati.

In serata, poi, c'è stato l'incontro con gli operatori parrocchiali e i collaboratori. Il Parroco don Pasquale Gargano ha presentato la Parrocchia e le varie realtà presenti, ricordando l'impegno dei fedeli nel cammino pastorale di questi ultimi cinque anni. La Catechesi occupa un posto privilegiato ed un interesse particolare: i catechisti sono seriamente impegnati in un cammino di catechesi che non porta solo ai Sacramenti ma ad una solida formazione cristiana. Lo sforzo di tenere unite le forze è comunque grande perché la Parrocchia non possiede spazi comuni di incontro e le attività convergono tutte intorno alla Chiesa o anche fuori parrocchia. In modo particolare ricordiamo la bella esperienza dell'Oratorio, nato lo scorso anno, che ha visto impegnati e interessati una trentina di ragazzi. L'Oratorio ha avuto comunque un anno di formazione sotto la guida dei delegati diocesani don Giovanni Pisacane e il diacono Gianfranco Passaro ed attività svolte presso le Suore Figlie di nostra Signora dell'Eucaristia a Vietri sul Mare.

Molto impegnato tutto il gruppo liturgico dei Ministranti e della Corale che sempre dimostrano competenza e serietà, come ha notato pure l'Arcivescovo. Un piccolo gruppo di persone dell'Apostolato della Preghiera segna il cammino feriale con la preghiera del Rosario e la S. Messa. E' istituito anche il Gruppo famiglia, ma ancora in germe. Anche il settore caritatevole è molto sensibile: si cerca di essere vicino agli ultimi e ai bisognosi con attenzione e riservatezza intervenendo con molta delicatezza. E' presente in Parrocchia la Confraternita dello Spirito Santo con numerosi iscritti. L'Arcivescovo ha concluso l'incontro con una bella e sostanziale riflessione incoraggiando a non demordere, ma a proseguire con fiducia allargando il giro di orizzonte fino a giungere quanti sono più lontani ed emarginati. Alcune domande sono state poste all'Arcivescovo alle quali ha risposto ricordando che non esistono ricette risolutive, ma occorre tentare, inventare e scoprire nuove strategie pastorali che aiutino a raggiungere quanti sono lontani.

Domenica mattina l'Arcivescovo ha incontrato i ragazzi della catechesi con i quali si è intrattenuto in un piacevole colloquio.

Alle ore 11,00 nella Celebrazione Eucaristica durante l'omelia, Mons. Arcivescovo ha dato alcune indicazioni ricordando il Piano Pastorale Diocesano, che dall'anno scorso è attuato anche nella nostra Parrocchia. Ha, infine, espresso viva soddisfazione per la Celebrazione Liturgica e per la Corale, augurando un buon prosieguo nel cammino pastorale.

La breve visita si è conclusa con un conviviale pranzo comunitario che ha visto la presenza gioiosa dei ragazzi e dei collaboratori parrocchiali.

Il Gruppo Famiglia

Informale e galantuomo

La Chiesa Cattolica è pervasa nei tempi attuali da un santo desiderio di essere informale al fine di poter meglio avvicinare gli uomini senza generare in essi alcun senso di distanza; tuttavia mi sembra che a questo santo desiderio spesso si aggiunga la folle tentazione di voler smarrire quel senso di dignità misto a finezza del tratto che, quando non è costruito, è sintomo di educazione e di coscienza della propria missione. Pensando a un'espressione lapidaria con la quale sintetizzare la figura del vescovo che mi ha ordinato sacerdote, **mons. Ferdinando Palatucci**, mi è venuto in mente il titolo di un celebre film dell'attore americano Richard Gere, Ufficiale e galantuomo e mi è bastato modificare il primo termine per avere quella che io ritengo possa essere la migliore definizione dell'identità di quest'uomo che alla nostra Chiesa, abituata come era normale ancora a quel tempo ad avere del Vescovo un' immagine solenne e paludata, si presentò col crisma dell'informalità ma non smarrì mai i tratti non costruiti né affettati del fine galantuomo ricordandosi sempre di essere, pur nella sua informalità, un vescovo della Chiesa cattolica.

Devo ammettere che la notizia della sua nomina mi lasciò al momento un po' deluso. Ero seminarista al terzo anno di teologia e sapevo che doveva arrivare il Vescovo che mi avrebbe ordinato. Quando però don Giuseppe Imperato jr in un sabato di febbraio del 1981 raccolse alla mia presenza in Cattedrale la telefonata che ne annunziava la nomina e pronunciò l'anno di nascita, 1915, confesso che mi aspettavo qualcosa di più giovane. Alla delusione si aggiunsero gli sfottò di uno dei miei compagni di seminario che, essendo al corrente delle mie aspettative, mi invitò in senso ironico a preparare 'la pala e il pappagallo'. Quella delusione si stemperò ben presto, di fronte alla ventata di freschezza che stava per ristorarci.

Ricordo il primo incontro avvenuto nel piazzale del Seminario di Capodimonte, dove lo attendevano i Vescovi della Campani riuniti in assemblea e la mia sorpresa quando lo vidi arrivare alla guida di una 127 grigio-metallizzata con volante sportivo, dalla quale uscì un signore in talare con basco in testa e passo svelto che mi si avvicinò con quello stile a cui ci saremmo dovuti abituare, paradossalmente cordiale e distratto allo stesso tempo, animato dal suo passo perennemente svelto, come se stesse sempre scendendo dal santuario del Salvatore in Montella. Ovviamente, per deformazione professionale gli chiesi se sapesse cantare e lui mi rispose candidamente di no, manifestandomi però l'apprezzamento per il canto dell'assemblea.

Del giorno del suo ingresso in Diocesi ricordo il contrasto evidente con quello dei predecessori, allorché si presentò in Piazza Duomo con un ramoscello di ulivo in mano, seguito da un codazzo di popolo festante, cogliendo quasi di sospresa le autorità che lo attendevano, e subito smontando qualsiasi tono di stucchevole solennità. Durante l'omelia disse una frase: a me piace parlare in faccia. Fu solo l'inizio di una proclamazione di intenti tra i quali la schiettezza avrebbe dovuto essere il primo in ordine di importanza, come si conviene tra galantuomini onesti. Ricordo anche il particolare delle chiroteche improvvisate che quasi lo imprigionavano e che fu 'costretto' a infilare perché in Cattedrale i suoi predecessori così usavano: penso che le avesse acquistate al mercato per l'occorrenza e per non dispiacere: ebbene, dal giorno dell'ingresso di quelle chiro-

teche non se ne ebbe più traccia, preferendo sempre mostrare le mani nude che sapevano di antica amicizia con la terra.

Perché mons. Palatucci visse sempre un legame molto vivo con la natura e con la terra di cui sapeva apprezzare e gustare i frutti. E' noto a tutti che questa sua predilezione conobbe la sua massima espressione nella competenza particolare che mostrava nel produrre il limoncello (quante volte l'abbiamo trovato in cucina mentre sbucciava i limoni) e la cui ricetta egli si degnò di donare a mia madre che fino a poco tempo fa se ne ricordava ancora compiaciuta, apprezzandone il segreto da lui praticato per esaltare la limpidezza del prodotto. E al legame con la terra coniugava la sensibilità per la bellezza artistica: non era un vacuo esteta – proprio per questo aborriva qualsiasi genere di formalismo estetico - ma sapeva cogliere la spiritualità delle opere, forte della finezza interiore di cui sopra, esortando a fuggire cafoneria e pacchianeria nell'arredo delle Chiese, anche a costo di dover procedere a radicali trasformazioni. E la sua finezza interiore si alimentava con l'amore alla lettura che era un altro dei suoi passatempi preferiti: molte volte mi dava dei soldi per comprargli dei libri che egli leggeva e poi, come diceva spesso, regalava per infervorare altri a leggere. Non fu mai uno studioso, ma un uomo colto e illuminato sì, perché ciò che leggeva più che trasformarsi in erudizione si metabolizzava in sapienza.

A proposito di schiettezza, mons. Palatucci esercitò molto questa dote nel suo confronto con la realtà sociale, sforzandosi di comunicarle la sua connaturale fiducia nel progresso e nel futuro. Celebre rimane il frequente aneddoto da lui citato per smorzare i toni zelanti degli 'amanti del passato', quando faceva notare che anch'essi ormai nella loro toilette mai avrebbero più barattato la comodità del moderno waterclose con la scomodità dell'antico 'buco'. Non fu certamente un vescovo particolarmente immischiato nelle questioni socio-politiche, ma alla società civile egli rivolse costantemente l'esortazione a non impantanarsi nello sterile ricordo delle glorie del passato bensì a saper costruire il presente e progettare il futuro. Come a Nicastro rammentava i locali che la Magna Grecia era finita da tempo, così da noi spesso esortava a non fossilizzarsi nel ricordo sterile e ossessivo dell'Antica Repubblica.

Il lettore potrebbe pensare a questo punto: ma non hai ancora parlato di mons. Palatucci 'vescovo'. In tempi non sospetti, quando ancora era vescovo di quella Lamezia Terme - che egli non smise mai di chiamare Nicastro, e che rievocava spesso con quell'espressione ricorrente : …quando ero a Nicastro…..che con l'andare del tempo diventò un vero e proprio tormentone – mi era stato definito come un vescovo pienamente conciliare. A distanza di anni ci si potrebbe domandare: quale fu l'aspetto più conciliare di mons. Palatucci? Credo di poterlo cogliere dall'unica raccomandazione che mi fece sette giorni dopo la mia ordinazione sacerdotale e che a distanza di 31 anni ancora costituisce l'imperativo di fondo del mio ministero sacerdotale. Egli mi disse: 'Preoccupati soprattutto di fare catechesi: la gente ha bisogno di questo perché deve essere aiutata a capire ciò che

crede'. Ebbene, chi ha mai letto i documenti del Concilio Vaticano II avrà certamente colto che una delle principali preoccupazioni dell'assise conciliare fu quella di aiutare il popolo cristiano a diventare veramente consapevole della propria fede.

Unitamente però a questo particolare di natura più istituzionale non posso non aggiungere il ricordo più intimamente personale del mattino in cui si avvicinò al capezzale di mio padre in fin di vita per comunicargli quella verità che nessuno aveva avuto il coraggio di dirgli fino a quel momento. Ne ricordo il tono dolce e suadente, misto a un senso di divina consolazione, con cui pronunziò parole difficili da dire per tutti ma che fluirono facili e connaturali dalla sua bocca e soprattutto dal suo cuore: esse seppero trasmettere quel senso di pace e di raccoglimento con il quale mio padre, fino a quel momento chiaramente sofferente e inquieto, visse gli ultimi sette giorni della sua vita: quanto è ancora viva la gratitudine per quel mattino!

Informale ma mai banale, galantuomo ma inguaribile montanaro,….forse anche santo: l'impressione c'è stata anche se lasciamo volentieri al Signore il verdetto. A me è piaciuto ricordarlo così.

Don Antonio Porpora

I Padri Vocazionisti

La società delle Divine vocazioni conosciuta anche come **"Padri Vocazionisti"** è un ordine religioso fondato a pianura di Napoli da un santo e semplice sacerdote **Beato Giustino Russolillo** nell'anno 1920. Il suo carisma è suscitare , coltivare e formare coloro che si sentono chiamati da Dio, ma non comprendono la loro chiamata.

Tutto questo si svolge in una struttura chiamata "Vocazionario". In questa struttura vengono accolti i giovani in modo gratuito e, attraverso preghiera , studi e discernimento, vengono aiutati a scoprire la loro vocazione alla vita consacrata o al sacerdozio diocesano. Il centro della spiritualità dei padri vocazionisti sono: la Santissima Trinità, la Santa Famiglia e la Chiesa. Per don Giustino il destino di ogni anima è unione Divina con la Santissima Trinità. Il saluto dei padri vocazionisti è "Gesù Maria e Giuseppe", ed è un impegno a vivere la vita comune della Santa Famiglia.

La congregazione, secondo don Giustino deve essere al servizio della chiesa attraverso il clero. L'apostolato dei padri vocazionisti si svolge in tre ambiti: parrocchia, missione e scuola. La congregazione delle Divine vocazioni ha altri rami quali ad esempio le suore vocazioniste e apostole della santificazione, che con le preghiere e attività coltivano e sostengono le vocazioni. Come realtà i padri vocazionisti sono presenti in cinque continenti del mondo: Stati Uniti, Inghilterra, Madagascar, Filippine, Indonesia, Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador, India, Chile , Nigeria

e Italia. In Italia è presente diversi territori italiani; Campania , Puglia, Sicilia e Lazio. La congregazione è presente nella nostra arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni e nella parrocchia della SS. Annunziata e Santa Maria a Toro. Don Salvatore Polverino e il fratello laico Don Francesco Polverino furono i primi padri vocazionisti a lavorare nella nostra diocesi e dopo di loro si sono succeduti altri sacerdoti vocazionisti a Cava de' Tirreni.

Come in tutte le parrocchie vocazioniste, i padri vocazionisti sono impegnati nell'apostolato dei giovani, nell'oratorio dei bambini durante il periodo estivo, nella catechesi e nella pastorale seguendo la linea guida della diocesi senza tralasciare il carisma e la spiritualità del loro fondatore.

Ogni giovedì in tutte le parrocchie vocazioniste si fa l'adorazione eucaristica con una intenzione specifica, pregare per le vocazioni. Nella nostra parrocchia della SS. Annunziata ogni giovedì si fa l'adorazione per le vocazioni. La nostra pastorale ha al centro una cura speciale per i giovani e i bambini senza trascurare gli anziani e i malati. Ultimamente nella nostra parrocchia della Ss. Annunziata, sta nascendo un gruppo post- cresima con lo scopo di aiutare questi giovani ad aprirsi alla chiamata del Signore non per forza alla vita consacrata o al sacerdozio ma a realizzarsi insieme a Lui.

In quest'anno dedicato alla vita consacrata preghiamo che il nostro fondatore don Giustino Maria Russolillo venga canonizzato dalla Chiesa per la sua opera e soprattutto per la sua attenzione alle vocazioni povere, cioè a quelli chiamati al sacerdozio o alla vita consacrata ma che non hanno la possibilità economica per poter realizzare questa chiamata.

don Justin Emeziem

Prestito della Speranza

Riparte anche nella nostra diocesi il Prestito della Speranza, iniziativa della CEI che rappresenta un sostegno alle famiglie in difficoltà e alle piccole attività imprenditoriali. Esso mira a dare un aiuto in quelle situazioni in cui la perdita del lavoro, una separazione, una malattia improvvisa rischiano d'ingigantire situazioni debitorie o di impedire la normale vita familiare, come, ad esempio, il proseguimento degli studi di un figlio o il pagamento di cure mediche specifiche, di rate di mutuo. Oppure, attraverso il microcredito, offrire un sostegno alle imprese con la possibilità di accedere a mutui agevolati per aiutare o aprire nuove attività. Sono questi gli obiettivi del "Prestito della speranza", la più importante esperienza di microcredito con risorse private a sostegno delle famiglie in difficoltà che torna ad essere disponibile, grazie all'impegno della Conferenza Episcopale italiana e delle Caritas diocesane. Non più solo famiglie con tre figli senza più reddito, ma anche disoccupati, coppie che vorrebbero avviare una piccola impresa, persone che hanno voglia di fare e che non possono accedere a un credito normale. Il card. Bagnasco, nel presentare l'iniziativa, ha tenuto a precisare che "vivendo accanto alla gente, vediamo le nostre Caritas assediate da persone che cercano disperatamente lavoro". Per questo motivo saranno le Caritas a garantire ancora questo servizio.

Nella nostra Chiesa locale da circa un mese è iniziata la fase 3.0 e sono arrivate già due nuove richieste.

Il partner della Cei, che ha previsto un fondo di garanzia di 25 milioni proveniente dall'8x1000, è Intesa Sanpaolo, che per il biennio 2015-2016 attraverso Banca Prossima (la banca del gruppo dedicata al no profit laico e religioso) garantirà più credito a tassi molto contenuti a famiglie e persone in temporanea difficoltà, quadruplicando il fondo di garanzia della Cei, che arriva quindi a 100 milioni.

Come si accennava, il Prestito della speranza avrà due forme: il "Credito sociale", destinato alle famiglie disagiate, con un prestito di importo massimo di 7.500 euro erogate in 6 rate bimensili di 1.250 euro ciascuna, come forma di sostegno al reddito e il «Credito fare impresa", rivolto a microimprese a bassa capitalizzazione o di nuova costituzione, con un prestito erogato in unica soluzione dell'importo massimo di 25mila euro. Particolare attenzione verrà rivolta ai giovani under 40.

Tra il 2011 e il 2013, grazie al Prestito della Speranza, in diocesi sono stati ascoltati 76 nuclei familiari e sono stati erogati € 150.000 a 26 beneficiari. Rispetto alle altre diocesi, la nostra ha un tasso alto di restituzioni: 24 beneficiari stanno onorando il loro debito, 2 sono in sofferenza. È questo un dato che ci spinge a proseguire anche nella direzione della responsabilizzazione che garantisce la dignità umana senza indulgere alla logica del fondo perduto.

Per informazioni è possibile rivolgersi alla Caritas diocesana in piazza Vittorio Emanuele II, 17 a Cava de' Tirreni il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12, il giovedì dalle 16 alle 18 al tel. 089 29.65.008 per fissare un appuntamento.

Rosario Pellegrino

Convegno Nazionale FISC

La ricostruzione de L'Aquila

A 100 anni dal terremoto della Marsica ed a 6 dal sisma che ha distrutto L'Aquila, la FISC (Federazione italiana settimanali cattolici) ha organizzato, nel capoluogo abruzzese, un convegno dal tema "L'Italia da riprogettare e preservare nella nostra storia". Un confronto, al quale hanno partecipato quasi 200 giornalisti, provenienti da tutta l'Italia, per confrontarsi e riflettere sulla ricostruzione de L'Aquila e sull'urgenza di ricostruire soprattutto il tessuto sociale del Paese, oltre "le macerie della crisi", evidenziando come il ruolo della comunicazione, soprattutto di ispirazione cattolica, è fondamentale. Nel suo intervento il Presidente della Fisc, **Francesco Zanotti**, ha chiarito subito: "Essere qui all'Aquila è anche motivo per noi di riflettere sulla ricostruzione non solo di questi territori, ma soprattutto di queste comunità distrutte da terremoto.

Ma è anche motivo per riflettere sul Paese che sta vivendo, ormai da lunghi anni, una profondissima crisi economica. Il lavoro scarseggia ovunque, soprattutto per le nuove generazioni". Per il Presidente della Fisc gli operatori della comunicazione non possono non considerare, quindi, la crisi economica, le difficoltà di tante famiglie, gli attacchi alla libertà di religione, alla libertà di stampa. "Noi, che da oltre un secolo diamo vita a questi giornali, nel limite del possibile, vorremmo uscire da questa spirale negativa e vorremmo anche uscire dall'emotività che rischia sempre di amplificare gli eventi e di dimenticarli altrettanto in fretta". Interventi istituzionali e testimonianze di operatori della comunicazione, che hanno vissuto quelle ore drammatiche, si sono alternate con tavole rotonde e dibattiti.

A chiudere il convegno **mons. Bruno Forte,** il quale ha esordito con questi interrogativi: "Può la fede offrire un apporto a una sfida così ardua come quella della ricostruzione de L'Aquila, ferita dal terremoto del 2009, o più in generale all'urgenza da tanti avvertita di una ricostruzione morale del Paese? Il dubbio nasce dal fatto che credere vuol dire appoggiarsi a una certezza assoluta, che non potrà mai deludere: l'amore di Dio e la Sua fedeltà. L'ora che sta vivendo l'Italia – e in particolare la gente de L'Aquila da ormai cinque anni – è fatta invece di insicurezze, di ritardi e di fragilità, tutt'al più mascherate da rassicurazioni a buon mercato, illusoriamente consolate dalle promesse dei potenti di turno, per lo più puntualmente smentite". La visita al centro storico de L'Aquila ha toccato il cuore di tutti noi partecipanti al convegno perché abbiamo visto soltanto un cantiere aperto, in un silenzio irreale, tra strade deserte, edifici puntellati, un solo albergo aperto ma vuoto, attività commerciali inestistenti. In tanto buio, da riempire il cuore di amarezza, l'unica luce è stata la visita alla storica Chiesa di S. Bernardino, che sarebbe stata riaperta ai fedeli, come è avvenuto, la settimana successiva.

Antonio De Caro

CAVA: "Le voci del segno e del colore"

Ha soffiato sulla sua quarta candelina, l'Accademia Arte e Cultura **Michelangelo Angrisani**, presso il complesso monumentale Santa Maria del Rifugio "Le voci del segno e del colore". La kermesse ha chiamato a raccolta artisti provenienti da diversi Paesi, da tempo intenti alla diffusione di un messaggio culturale, che il presidente Angrisani, diffonde con alacre impegno da un ventennio. La nutrita collettiva ha salutato un mix di opere artistiche tra versi lirici, in un connubio talentuoso, plaudito ampiamente dai numerosi partecipanti al taglio del nastro. Al quale hanno partecipato: S.E. Mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo della Diocesi Cava-Amalfi; Carmine Salzano, commissario straordinario A.A.S.T. della cittadina metelliana; Franco Bruno Vitolo, critico e giornalista; Fabio Dainotti, critico letterario; la sottoscritta, Lupo, scrittrice e direttore del quotidiano dentroSalerno; Luigi Crescibene, scrittore e critico d'arte. In apertura, il saluto di Angrisani, che ha ringraziato gli enti patrocinatori: Comune di Cava de' Tirreni, Ept di Salerno, Parrocchia Sant'Audiutore, Accademia Greci Marino, Arcivescovado cavese, Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo cavese. Una manifestazione che ha strappato scroscianti applausi per la qualità delle opere e per gl'interventi altamente qualificati anche in chiave critica. Per questo Soricelli s'è mostrato ben lieto d'aver preso parte a tale incontro, efficacizzando i messaggi cromatici, con la sua speciale benedizione pastorale. La collettiva ha offerto il fianco anche a riflessioni religiose, per diverse tele sulla passione di Cristo e su spaccati della vita del Nazareno. In occasione della festa del lavoro ed agl'inizi del mese mariano, la scelta anche della location, ha suggerito la riflessione sulla Vergine. Arte attraverso disparate tecniche e liriche in ossequio a diversi stili vivacizzando le pareti, hanno rimandato emozioni in libertà. Voci contemporanee, a volte tra le inquietudini del tempo , orfane di bucolica catarsi: un amarcord figurativo o surreale, dall'accattivante fruizione.

Rita Occidente Lupo

DONA UNA FIRMA ALLA TUA CHIESA

La firma per la Chiesa Cattolica è un piccolo gesto che mostra grande senso di appartenenza e di comunione. Firmare **non è pagare più tasse**.

La tua firma è un gesto concreto che puoi fare per aiutare le attività della Chiesa. Ogni contribuente potrà utilizzare una scheda scaricabile dal sito web agenziaentrate.gov.it, o unita al 730, o richiederla in Parrocchia. Su questa scheda sono unificati, una dopo l'altra, i settori per esprimere la scelta della destinazione dell' 8, del 5, e del 2 per mille dell'Irpef. Queste tre scelte non sono in alcun

modo alternative tra loro e possono pertanto essere tutte espresse senza alcuna maggiorazione di imposta. È importante recuperare anche le firme dei contribuenti esonerati dall'obbligo di presentare il CU, anziani e pensionati, aiutandoli ad esprimere la scelta firmando nello spazio CHIESA CATTOLICA. Dalle firme fino ad ora apposte, molte Parrocchie e Istituzioni della nostra Diocesi hanno ricevuto sostanziosi aiuti per la manutenzione di stabili, per iniziative caritative e pastorali. Inoltre con la tua firma si riesce a dare un onesto sostentamento ai 78 sacerdoti della nostra Diocesi che con tutti i loro difetti e pregi dedicano la loro vita al servizio di Dio e del prossimo.

Grazie per il dono della firma.

don Nicola Mammato

Positano: Ostensione della riproduzione della Sindone

Nella chiesa di **S. Maria Assunta,** dal 12 al 14 aprile, si è tenuta l'ostensione della riproduzione in misura reale della Sacra Sindone. "Il sacro telo è un simbolo della fede – chiarisce don Giulio Galdieri – che induce ad un'analisi interiore profonda ed autentica e stimola nell'osservatore una riflessione sul senso della vita, nonché sentimenti che generano valori in grado di illuminare l'umano persorso". Nell'occasione è stato predisposto un puntuale programma delle celebrazioni, dalla S. Messa del 12 aprile, alla riflessione sul tema: "Vivere e testimoniare la fede oggi nel mondo dei media", del giorno successivo, e la celebrazione eucaristica del giorno 14 aprile.

La redazione

SCALA: Corso di formazione per animatori ANSPI

Il Progetto Oratorio 20.20 elle è un Progetto di formazione triennale, promosso e realizzato dall'Associazione ANSPI - Associazione Nazionale San Paolo Italia, che aveva e continua ad avere come focus quello di sviluppare la formazione relativa alla progettazione e alla realizzazione di realtà di Oratorio, attraverso specifiche tappe formative che si basano sulla condivisione del significato del fare Oratorio e sulla crescita formativa della figura dell'Educatore di Oratorio.

Anche il Comitato Zonale "Amalfi", con sede in Scala, punto di riferimento per i Circoli locali della nostra Diocesi, ha organizzato il suo primo Corso di Formazione per Animatori di Oratorio per il giorno 26 aprile scorso nell'ambiente caratteristico dell'Auditorium "Lorenzo Ferrigno", sito in località Campidoglio di Scala.

Due animatrici del Comitato Zonale "Nocera-Sarno" hanno sviluppato temi relativi prevalentemente al ruolo dell'Oratorio, nella sua funzione di agenzia educativa, alla luce del contesto sociale e culturale attuale. A tal proposito si è partiti dalla considerazione delle attitudini e dalla personalità degli animatori presenti, in riferimento alla figura educativa delineata come modello da perseguire. Tutto il percorso ha previsto una riflessione su alcune tecniche di animazione che possono aiutare l'educatore a stimolare sul piano dell'intelligenza emotiva i ragazzi. Ci si è concentrati poi in particolare sul linguaggio del gioco.

Lo stile dell'incontro ha previsto l'utilizzo di metodologie miste: frontali, dinamico-interattive, laboratoriali e cooperative, mediante lavori di gruppo.

I Corsisti, al termine del corso, hanno raggiunto, pertanto, i seguenti obiettivi:

- messa a fuoco del contesto Oratorio come agenzia educativa e le sue caratteristiche;
- acquisizione delle conoscenze specifiche sul ruolo dell'educatore/animatore d'Oratorio;
- acquisizione delle conoscenze e competenze concrete sull'importanza educativa di alcune tecniche di animazione;
- potenziamento delle competenze nell'ambito della progettazione di giochi;
- incremento della consapevolezza rispetto alle scelte pedagogiche da compiere verso singoli bambini.

Per un totale di 25 corsisti che, già a fine corso, hanno discusso con i responsabili per un eventuale prosieguo di queste attività.

La segreteria zonale Comitato "Amalfi"

Santuario di S. Vincenzo: La missione racconta

Con il patrocinio dell'Ufficio Missionario Diocesano è stata costituita la Commissione Eventi Missionari che il **18 e 19 aprile** scorso ha realizzato il primo di questi eventi sul tema "L'amore cristiano e' cammino – la missione racconta".

Chi ha avuto modo, tempo e voglia di partecipare a questo incontro, si è trovato a vivere e a condividere momenti di vera gioia cristiana e di autentico spirito missionario. Non sterili relazioni e noiose testimonianze parlate, quando, piuttosto, racconti video-commentati; fotogrammi di quotidiana vita missionaria, danze, canti e musiche trasmesse in video-conferenza dal centro missionario Kilombo do Kioio di Salvador de Bahia - Brasile, preghiere e canti in lingua africana e portoghese.

Chi ha avuto modo, tempo e voglia di intervenire si è trovato immerso in un ambiente mistico, ma vivace e coloratissimo e ha potuto godere della cerimonia dell'accensione delle candele colorate, segni di visibilità e di speranza per i cinque continenti del mondo ad opera di cinque bellissime ragazze abbigliate con costumi rappresentativi.

Tutti i partecipanti, uditori, relatori, missionari, organizzatori, hanno potuto sentire circolare in mezzo a loro la forza della fede. Suor Enrica, Padre François, Padre Paul Maina, Padre Pietro, i formatori missionari di Lecce e quelli della nostra Diocesi, nonché il nostro carissimo Arcivescovo, Monsignor Orazio Soricelli, hanno lasciato parole di speranza e di incoraggiamento, rinsaldando il concetto di missione come "respiro universale della Chiesa" e compito fondamentale di ogni cristiano battezzato.

La Commissione Eventi Missionari

PROGETTO "RIFUGIATO A CASA MIA"

Carissime/i,

alla luce dei continui sbarchi che vedono il Paese in una costante situazione di emergenza, Caritas Italiana ha manifestato la necessità di rispondere il più efficacemente possibile attraverso l'individuazione di nuovi posti per l'accoglienza diffusa. A tal fine, oltre al lodevole sforzo che molti di voi stanno già facendo con le accoglienze straordinarie e con lo Sprar, sembra opportuno valutare insieme il rilancio dell'iniziativa "Rifugiato a casa mia". Infatti, nella consapevolezza che il sistema nazionale di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e rifugiati mostra diverse criticità, sia in riferimento alla capienza che alla qualità dell'accoglienza, Caritas Italiana intende re-intervenire con questa proposta progettuale complementare, già positivamente sperimentata nel 2013/14 in 10 realtà territoriali e volta a rafforzare un approccio innovativo attraverso il diretto coinvolgimento delle famiglie. Ogni Caritas diocesana potrà impegnarsi nell'accoglienza, presso le famiglie individuate, di un numero variabile di beneficiari (non meno di 5 beneficiari per Caritas diocesana). L'obiettivo è da un lato il raggiungimento dell'autonomia o semiautonomia dei beneficiari attraverso l'accoglienza presso famiglie della comunità cristiana. Dall'altro lato l'opportunità per le famiglie che accolgono è di poter vivere, attraverso la convivenza con persone provenienti da altri paesi, un'esperienza di solidarietà e di condivisione.

Per poter avviare questa nuova fase del progetto è necessario poter contare su un numero minimo di disponibilità. Per questo motivo ci chiedono di indicare la disponibilità, il numero di beneficiari in grado di sistemare nelle famiglie accoglienti. Questo permetterà a Caritas Italiana di avanzare la relativa richiesta economica alla CEI, necessaria per sostenere i progetti di accoglienza in famiglia.

In attesa di un vostro cortese riscontro, vi salutiamo cordialmente, restando a vostra disposizione per eventuali chiarimenti.

Rosario Pellegrino-Caritas **don Francesco Della Monica-Migrantes**

Per segnalare eventuali disponibilità potete:
- telefonare al n. 089 2965008 (lun.mer.ven h 10-12; gio h 16-18)
-inviare una mail a caritasamalficava@libero.it

a cura di Enzo Alfieri

Elezioni nei comuni costieri.

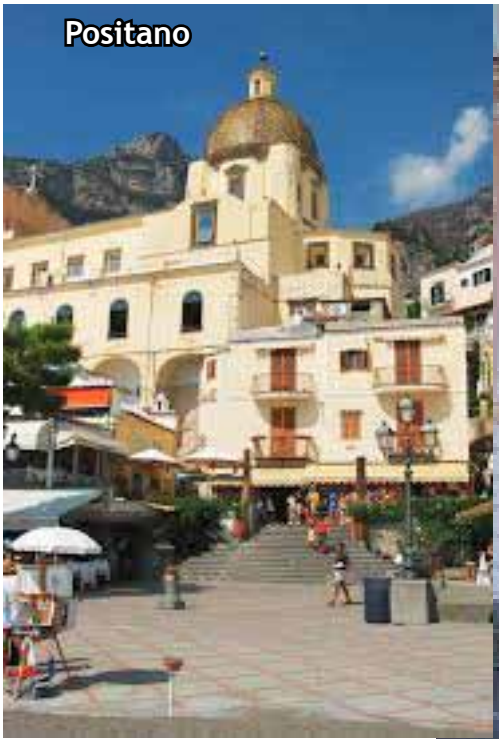
Dopo tanti annunci e voci contrastanti sono state finalmente rese pubbliche, con la consegna alle rispettive segreterie comunali, le liste dei candidati che si contenderanno il titolo di Sindaco, alla prossime elezioni del 31 maggio, per le Città di Amalfi, Maiori e Positano.

Per il comune capoluogo della Divina sono tre le formazioni che correranno per la conquista della poltrona di primo cittadino: la lista "Amalfi 6 tu" con a capo l'avv. Pasquale Buonocore, la lista "Insieme" guidata dal cardiologo Antonio De Luca, già sindaco di Amalfi, e la lista "Liberi" capeggiata da Daniele Milano, giovane assessore al turismo nella precedente amministrazione, conclusasi prematuramente con il commissariamento del Consiglio Comunale.

A Maiori invece sono ben quattro le compagini che correranno: il sindaco uscente Antonio Della Pietra guiderà la lista "Civitas"; torna in campo anche l'ex sindaco Franco Amato con la lista "Città Nuova" mentre l'imprenditore Tonino Capone proverà a tagliare il traguardo con la lista "Obiettivo per Maiori".

La nota certamente positiva è che anche un esponente del gentil sesso, Lucia Mammato, già assessore, tenterà l'impresa con la lista "Insieme per Maiori".

Sicuramente più agevole la sfida elettorale a Positano dove sono solo due le compagini pronte a contendersi la guida del Comune per il prossimo quinquennio: il sindaco uscente Michele De Lucia guiderà la compagine "L'Alba della Libertà", nella quale sono stati confermati undici consiglieri già presenti nella passata amministrazione con l'eccezione di Beatrice Cinque, unica new entry che completerà il gruppo dei dodici; il consigliere uscente di opposizione Luca Vespoli guiderà invece la lista "La Fabbrica delle Idee" che tenterà di strappare la poltrona al sindaco uscente.



a cura di Andrea De Caro

31 MAGGIO: TUTTI A VOTARE

La nostra comunità è chiamata a due appuntamenti importanti, di autentica democrazia: l'elezione del Consiglio Regionale e del Consiglio comunale cittadino. Un dovere ed un diritto di ogni cittadino e che, purtroppo, soprattutto negli ultimi anni, non vengono esercitati da tutti. E' certamente la disaffezione per la politica soprattutto con la scomparsa dei tradizionali partiti, di orientamenti ideologici chiari, e la comparsa di movimenti e personaggi, troppo spesso, voltagabbana. Il risultato sono i facili ribaltoni, i passaggi da un gruppo all'altro, i continui compromessi ed, infine, la corruzione, alla quale abbiamo e stiamo assistendo in questi anni. Per il bene della nostra comunità, invece, è importante avere un Consiglio regionale forte ed efficiente perché possa svolgere il suo ruolo nel modo migliore, tenuto conto dei tanti problemi che ci tormentano quotidianamente. Uno dei tanti, per i nostri concittadini, è l'ospedale e sul quale tanto si dice e si strumentalizza, anzi è un "cavallo di battaglia" dei tanti politici che si apprestano a concorrere per la poltrona di primo cittadino. Come dicevamo lo scorso mese ben dieci sono i candidati sindaci, con l'aggiunta dell'avv. Massimiliano Di Matteo del Nuovo Centro Destra, appoggiato dal movimento cittadino "Amiamo Cava", e l'uscita di scena del dott. Stefano Cicalese, la cui lista "Città Democratica" ha stretto un accordo con le liste civiche "Cava Ci Appartiene e "Cava è Unica", il cui candidato sindaco è il prof. Armando Lamberti. Tante, dunque, sono le liste che appoggiano i dieci candidati, per i trenta posti in Consiglio Comunale, per cui la lotta non sarà facile per nessuno e, soprattutto, non pochi saranno i problemi di scelta negli stessi gruppi familiari. Ogni voto sarà importante, ma sarà importante soprattutto la partecipazione al voto perché un sindaco ed un'assise comunale, frutto di una scarsa partecipazione elettorale, avrebbe quei problemi di governabilità che non sono mancati in questi anni ed i cui risultati sono ben visibili.

XLII EDIZIONE LECTURA DANTIS METELLIANA

Il 16 aprile si è chiusa la XLII edizione dell'annuale "Lectura Dantis Metelliana" con il commento del primo canto dell'Inferno della prof.ssa Emma Grimaldi dell'Università di Salerno, vera anteprima del 3° ciclo della "Lectura" a Cava de' Tirreni. All' edizione di quest'anno, in occasione del 750° anniversario della nascita del Sommo Poeta, come negli anni precedenti, non è mancata la partecipazione del pubblico ed il coinvolgimento di numerose scolaresche, nonostante il cambio di stagione (da quella autunnale a quella primaverile), come era nei primi anni (dal 1974 al 1985) e quello del giorno della settimana (dal martedì si è passati al giovedì), mentre la sede è rimasta quella dell'Aula Consiliare del Palazzo di Città. Ricordiamo che l'edizione di quest'anno ha preso il via il 5 marzo scorso, con l'intervento di don Antonio Landi, docente della Facoltà Teologica dell'Istituto Meridionale, sul tema "San Paolo e Dante". Ogni incontro ha avuto, come seguito, la presentazione a tema di opere di artisti contemporanei. Ricordiamo che l'ideatore ed il fondatore della "Lectura" è stato l'indimenticabile Padre Attilio Mellone, ottantottenne francescano, nato a Montesano sulla Marcellana e cittadino onorario della città metelliana. Unitamente a Padre Attilio, da ricordare come fondatori, il prof. Fernando Salsano, presidente onorario, deceduto nel 2010, ed il prof. Agnello Baldi, ispettore MIUR, direttore onorario. Attuale presidente è il prof. Paolo Gravagnuolo ed il presidente onorario il prof. Fabio Dainotti.

MAGGIO 2015

2 AMALFI – Cattedrale: S. Messa (ore 11:00)
3 CAVA – Pianesi: S. Messa e Cresime (ore 11:00)
S. Vito: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
4 AGEROLA: Incontro dei presbiteri giovani (ore 9:30)
7 MAIORI – Convento: Consiglio presbiterale (ore 9:30) Commiss. presbiterale (ore 11:30)
CAVA – Concattedrale: S. Messa con i Trombonieri (ore 19:00)
8 AMALFI – Cattedrale: Supplica alla Madonna di Pompei (ore 12:00)
S. Messa nell'Anniv. della traslazione e ministeri ai seminaristi (ore 19:00)
9 AMALFI – Cattedrale: Pellegrinaggio degli Ortodossi Romeni in Italia (ore 10:00)
10 CAVA – Dupino: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
11 CAVA – Episcopio: Incontro CAED (ore 10:00)
FURORE: S. Messa e Cresime (ore 18:30)
12 MAIORI – Convento: Ritiro del clero animato da P. Serafino Fiore (ore 900-!5:00)
CONCA – S. Pancrazio: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
13 CAVA – Piccola Fatima: S. Messa (ore 18:15)
14 RAVELLO – S. Cosma: Ricordo di don Pantaleone Amato (ore 10:00)
15 CAVA – Concattedrale: Processione S. Adiutore e S. Messa (ore 18:00)
16 PRAIANO – Vettica Maggiore: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
17 CAVA – Concattedrale: S. Messa e Cresime (ore 11:00)
S. Martino inaugurazione lavori di restauro (ore 16:00)
AGEROLA – S. Lazzaro: S. Messa e Cresime (ore 18:30)
18-21 ROMA: Assemblea CEI
22 CAVA – Caritas: assemblea operatori (ore 18:30)
23 CAVA – S. Pietro: Veglia di Pentecoste (ore 20:00)
24 MAIORI – Collegiata: S. Messa e Cresime (ore 10:30)
AMALFI – Cattedrale: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
25-29 TORINO: Pellegrinaggio alla Sacra Sindone e visita all'EXPO di Milano
30 VIETRI – Dragonea: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
31 AGEROLA – Pianillo: S. Messa (ore 11:00)

GIUGNO 2015

1 MAIORI - Pellegrinaggio all'Avvocata: S. Messa (ore 11:00)
3 AMALFI – Arsenali: Convegno Rotari (ore 9:00)
4 AMALFI – Cattedrale: Pontificale e processione Corpus Domini (ore 18:30)
5 – 6 SALERNO – Colonia S. Giuseppe: Incontro CEC
6 CAVA – San Pietro: S Messa e Cresime (ore19:00)
7 CAVA – Concattedrale: S. Messa e processione del Corpus Domini (ore 18:30)
8 AMALFI – Sala diocesana: Assemblea operatori Caritas (ore 18:30)
9 MAIORI – Convento: Ritiro del clero (ore 9:00 – 15:00)
10 CETARA – S. Pietro: S. Messa e Cresime(ore 19:00)
11 CAVA – Montecastello: S. Messa (ore 8:00), Processione Eucaristica (ore 20:30)
12 AMALFI – Cattedrale: Ordinazione presbiterale di don Gianfranco Crisconio (ore 19:00)
13 TRAMONTI – Novella: S. Messa per la festa di S. Antonio (ore 11:00)
CAVA – Piazza Duomo: benedizione dei Trombonieri (ore 18:00)
14 CAVA – Pregiato: S. Messa e Cresime (ore 10:30)
15 POSITANO – S. Maria Assunta: S. Messa per la festa di San Vito (ore 19:00)
18 MAIORI – Convento: Consiglio Pastorale Diocesano (ore 19:00)

45ª Edizione della Scetajorde

Strepitoso successo per la 45^ Edizione della Scetajorde "Festival dell'allegro podismo su strada" e relativo Villaggio dello Sport. A conclusione della bellissima manifestazione, organizzata dal CSI, Comitato di Cava de' Tirreni, si sono contate circa 800 presenze, di cui la metà hanno preso parte alla stracittadina metelliana della Scetajorde. Uno spettacolo di colori, calore e tanta tantissima voglia di divertirsi. Ad aprire la manifestazione S.E. Mons. Orazio Soricelli con un momenti di preghiera rivolto ai tantissimi bambini e non dello sfortunato Nepal, colpito dal violento sisma. Per l'occasione il Csi Cava ha organizzato una raccolta fondi che tramite la Caritas Diocesana saranno inviati ai bambini nepalesi. Molto toccante l'intervento dell'Arcivescovo, con un momento esaltante quando tutti i presenti si sono presi per mano recitando il Padre Nostro. Una volta conclusasi la gara, Piazza Amabile è diventata un vero e proprio Villaggio dello Sport, dove si

sono svolte una serie di attività sportive. Tra le note piacevoli spicca quella in cui il nostro Arcivescovo, circondato da tantissimi ragazzi, si è cimentato in una partita di tennis tavolo ed un tiro a canestro dopo. Successivamente si è passati al sorteggio della Mountain Bike tra tutti gli atleti partecipanti e la bici è andata a Pasquale Della Monica. Nel pomeriggio le attività sono proseguite nella zona ZTL, adiacente la scuola elementare Don Bosco.

dal comunicato stampa

Colora il cielo con l'aquilone...

Sono ormai alcuni anni che la Comunità Parrocchiale di Santa Lucia ha rilanciato l'antica tradizione del gioco con gli aquiloni, riproponendo la "Festa dell'Aria". Questa manifestazione ha lo scopo di trasmettere ai più piccoli l'arte di costruire gli aquiloni, e soprattutto provare la gioia e la libertà di farli volare. La manifestazione, che ha visto la partecipazione di oltre 50 concorrenti tra grandi e piccoli si è tenuta sabato 25 aprile u.s. presso il campo sportivo della frazione Luciana.

Il cielo già azzurrissimo del pomeriggio si è tinto dei più svariati colori. Tanti si sono cimentati nel costruire a mano gli aquiloni e soprattutto grazie all'aiuto del vento hanno tentato di farli volare.

Sono stati ammessi alla gara soltanto gli aquiloni realizzati in maniera artigianale utilizzando carta e canne di bambù. Sono stati premiati i più belli e originali e quelli che hanno volato più in alto.

Presso la casa Serena di Pregiato di Cava hanno festeggiato il compleanno: Pontecorvi Sidra 104 anni e Turino Teresa 100 anni (a sinistra)

ARCIDIOCESI DI AMALFI – CAVA DE' TIRRENI

AMALFI
CATTEDRALE 8 MAGGIO 2015

ore 12 supplica alla Madonna del Rosario di Pompei
ore 19 Concelebrazione presieduta da S. E. l'Arcivescovo Mons. ORAZIO SORICELLI

per la memoria della traslazione delle reliquie di Sant'Andrea da Costantinopoli ad Amalfi, il conferimento dei ministeri ai Seminaristi:
lettorato a Giuseppe Nuschese
accolitato ad Andrea Alfieri e Ciro D'Aniello
e l'ammissione agli ordini di Valerio Catalano.

Al termine funzione della manna in cripta

Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni

Parrocchia Sant' Adiutore

Cava de' Tirreni

FESTA DI SANT'ADIUTORE
Compatrono dell'Arcidiocesi
15 Maggio 2015

ore 18.30
Processione con la statua di Sant' Adiutore e alzata del " Panno " in preparazione alla festa del SS. Sacramento
ore 20.00
Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Orazio Soricelli

Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni
Ufficio Comunicazioni Sociali

Ambiente privilegiato dell'incontro, nella gratuità dell'amore

49° GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Sabato **16 maggio** 2015
Auditorium Parrocchia S. Alfonso
Via G. Filangieri - Cava de' Tirreni

19,30 *S. Messa* e dono alle famiglie del **Messaggio di Papa Francesco per la 49a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**

20,30 **Auditorium S. Alfonso:**
Relazione di don Gioacchino Lanzillo
Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' T.

Relazione del dott. Mario Salsano *(medico pediatra)*
Responsabile della Pastorale Familiare della Parrocchia di S. Alfonso in Cava de' T.

Moderatore dott. Biagio Salomone *(medico pediatra)*
Responsabile della FarmaciAmica

Il Convegno sarà trasmesso in diretta su: **www.chiesadisantalfonso.it**

ARCIDIOCESI AMALFI - CAVA DE' TIRRENI
Consulta della Aggregazioni Laicali

VEGLIA DI PENTECOSTE

Spitiro Santo e vita consacrata

Chiesa di S. Pietro - Cava de' Tirreni
23 maggio 2015 - ore 20:00